

## Drammatico processo a Rabat

## Con l'olio adulterato paralizzarono 10.000 persone



RABAT. — E' cominciato il processo a carico del gruppo di commercianti marocchini accusati di aver venduto olio per motori di avversione come olio commestibile, causando la paralisi di circa diecimila persone che tuttora non hanno riacquistato il movimento degli arti. In primo piano nell'aula del tribunale quattro dei maggiori imputati, uno dei quali Mohammed Benhadj (a sinistra) sta parlando con il suo avvocato. (Telefoto)

Non ci sono stati né morti né feriti

## Sparatoria in una chiesa a Casaldiprincipe per un matrimonio "che non s'ha da fare"

I familiari del marito, morto da tempo, non vogliono per motivi di interesse che la giovane vedova sposi «Pelle e ruoso» ed esca quindi dalla famiglia - Drammatiche scene di panico

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 12. — Una vicenda di sapore medievale si è svolta a Casaldiprincipe, e oggi ha avuto un momento eccezionalmente clamoroso: due famiglie sono venute a banchettare in chiesa, con preghie e canticchiando, e contro vari colpi di pistola a causa di un matrimonio che non s'ha da fare. Il sacerdote, come dire un guappone, come dire un guappone, come dire un guappone, non si aveva da fare.

I precedenti della storia sono questi: Anna De Rosa, una vedova giovane, si è sposata dieci anni fa con Francesco Arachello. Lui aveva vent'anni e lui vent'anni: ma il matrimonio fu celebrato e non consumato, per motivi non chiarissimi. Sfortuna volle che lo sposo perisse in un incidente automobilistico, poiché si era assicurato la vedova ristorante prima del prezzo di ciascun prezzo, per morto ancora il grosso. La madre del morto s'è staccata alquanto della cosa, dal momento che la giovane era vedova per modo di dire di suo figlio: non avendo consumato realmente le nozze, poteva (a suo parere) considerarsi

unica una ex fidanzata. Ma la legge e legge, e l'avvenuta celebrazione delle nozze non dava adito a dubbi. La giovane intanto, de- cisa a non trascorrere il resto della vita in tutto il suo tempo di fidanzata con un altro uomo, noto con il cognome homologo di «Pelle e ruoso» (del comune di San Giacomo). Qui scoppia il dramma: sposarsi ancora. Il sacerdote, comprendendo i dissensi troppo evidenti della famiglia Arachello, ma in tal caso la vedova non deve uscire dalla nostra famiglia! Sposi dunque uno di noi! Ci sarebbe, ad esempio, Giuseppe, che ventuno anni, è un po' razzioso, po' scicchissimo, diceva a tutti: ma almeno la vedova continuava a portare lo stesso cognome. Non le piace? Sposi allora se lo preferisci. Romolo, che attualmente ha quindici anni, ma crescerà.

Anna De Rosa oppose uno degnissimo rifiuto a queste proposte, e si è quindi trovata parola paro, riaciottata ancora il grosso. La madre del morto s'è staccata alquanto della cosa, dal momento che la giovane era vedova per modo di dire di suo figlio: non avendo consumato realmente le nozze, poteva (a suo parere) considerarsi

Oggi la consegna

## I primi due milioni a Vincenzo Formicola

Il neo-milionario giungerà questa mattina nella Capitale insieme al figlio e al medico

Vincenzo Formicola, il più milionario del Totocalcio, giungerà questa mattina a Roma per infarcire due dei 160 milioni vinti domenica con una schedina da 400 lire. Lo accompagneranno nella Capitale, il figlio Franco di 15 anni, e il medico "personale" don Oliva. Il fortunato tredicista, che ha già depositato in banca il tagliando "figlia" della preziosa scheda vincente, ha ma-

OGGI in «ESCLUSIVA»

## Cinema METROPOLITAN

un vero regalo per la PASQUA'



## Singolare furto a un regista TV

GENOVA, 12. — Il regista della TV Adolfo Perani, che dirige la trasmissione di «Campione, verra' e del Salvadano», è stato vittima di un singolare furto. Il regista, che abita a Genova, in via San Giacomo di Carignano, si accingeva a partire stamani per una breve vacanza a bordo della propria Giulietta, sulla quale aveva caricato bagagli e una tenda da campeggio. Un ladro approfittando del fatto che Perani era tornato un attimo in casa, è salito sul suo veicolo e si è allontanato velocemente con la vettura e il suo carico.

## Detenuto condannato per offesa al cariere

PISA, 12. — Sartore, D. Fassi, Sienese detenuto nel carcere di Vuccia e stato condannato ancora a un anno di reclusione per oltraggio o aggredire nei confronti di un se-

E' precipitato con l'auto per 40 metri

## Un prete muore in un burrone a Chieti per un'errata manovra di parcheggio

CHIETI, 12. — In un incidente accaduto stamane nei pressi dell'ex ospedale civile di Chieti ha trovato la morte il canonico don Nicola Tartaglia di 45 anni, assistente diocesano delle donne di azione cattolica e insegnante presso il seminario diocesano di Chieti. Il sacerdote, alla guida della

auto, tentava di parcheggiare sul ciglio della strada quando improvvisamente forse per una manovra errata, la 600 ha fatto un balzo in avanti ed è rotolata per una quarantina di metri giù da una scarpata sottostante. Frontalmente soc-

corso, il sacerdote è stato trasportato all'ospedale civile di Chieti ma vi è morto poco dopo senza riprendersi. All'incidente ha assistito imponente il nipote del canonico, Gabriele Giuliani, il quale era sceso in attimo prima dell'auto cincquecento lire. — Questo — gli disse ad un certo momento — da non me lo aspettavo: gel-

## La madre della domestica sgozzata accusa i Da Tos dell'assassinio della figlia

Ha gridato in aula: «L'è stati quei assassin là a coparla» - Contrasti di interessi fra due clan all'origine dei delitti - I Del Monego stavano togliendo la supremazia ai Da Tos nel piccolo centro

(Dal nostro inviato speciale)

BELLIANO, 12. — Forse l'udienza di stamane del «processo di Alleghe» ci ha fatto intravedere un piccolo barlume di luce che può aiutarci a scoprire la «chiaro» degli assurdi, incomprensibili delitti del luogo. Questo chiaro è Alleghe, il piccolo mondo rappresentato dal paesaggio della valle Cordenone, con le sue castel, gli interessi costituiti.

Sinora si era sempre parlato di un clan dominante: quello della famiglia Da Tos. Fiora Da Tos il vecchio matriarca, scomparso, comandava tutti i suoi con poteri di ferro che dai compausi era ereditato e temuto per la sua potenza economica e sociale, e per il suo carattere. Ma oggi ha cominciato a delinearsi l'immagine di un altro clan che stava contrappponendosi ai Da Tos: è quello dei Da Toni-Del Monego. La deposizione dei quattro fratelli di Luigi Da Toni, la donna che con il marito Luigi Del Monego venne assassinata la notte del 18 novembre 1946, hanno disegnato il quadro di un nucleo familiare attivo, intraprendente, ambizioso.

Luigi è sposato con Del Monego, un nome debole fisicamente, malato, senza carattere, debole di vino. Luigi reagisce a questo stato di cose. «E' grossa corpulenta, in pelle tutta chiusa», dice il Balena. Mentre suo fratello Vendelino chiede la licenza per aprire una macelleria in concorrenza con la sola esistente ad Alleghe, quella di Fiori Da Tos, lui ottiene la gestione dello spazio dell'ENAL. E lo manda aranci bene, una macelleria, già con 100 mila lire.

Anche il fratello maggiore di Assise di Santa Maria richiede a Palermo la consegna del quadro dei boschi, inviati solo ai primi cinque: di qui la necessità di inviare, con mansioni di corriere speciale, un sottufficiale dei carabinieri a Palermo, onde rintracciare e farsi consegnare il sesto bosso.

La perizia sugli altri cinque boschi è intanto a buon punto, e appare sicuro che nella udienza di dopodomani — che s'annuncia di grande interesse — il colonnello Bruno sarà in grado di riferire, parlando dei cinque boschi, ritrovati dai carabinieri di Scaria, la mattina stessa del delitto, nella trazzera di contrada Coze Secche. Il sesto bosso, rinvenuto dai carabinieri di Termoli Imerese il giorno dopo, era stato verbalizzato e quindi conservato a parte. Quando la Corte

ricchi adesso che non subito dopo il fatto. Che ragione aveva allora di nascondere qualcosa alla giustizia?».

ADELINA DA TOS (semibambazzata): «Per salvare l'onore della ragazza».

PRESIDENTE: «Ma non dovere nascondere dei particolari importanti, dovere dire che le avevate parlato prima che morisse».

ADELINA DA TOS: «Se lo dicevo, avrei anche dovuto dire che Pavero rimproverato e licenziata».

PRESIDENTE: «Dunque, avevate paura di rivelarlo, E' a De Zotti, all'uomo che riteneva in rapporti con la De Ventura, aveva fatto ne-

loro si abbandonava a strane allusioni per conto di De Biasio, dicendo: «Se potrete parlare lo di De Biasio, non ne ha fatto fare di belle, quell'uomo».

Il quarto dei Da Toni, uno dei

fratelli di Luigi

St. accostano poi i fratelli di

Luigi Del Monego, Gino e Giuseppe

Nel pomeriggio si ascolta un solo testimone: e la vecchia madre di Emma, la cameriera del «Centrale».

GRASIOLO COSTA vedova De Ventura, una vecchia tutta curva e tremante, vestita di nero, con un fasciottino sul capo. Fa il suo ingresso regalandosi con un bastone. E' accusa implacabilmente «quelli lì» riferendosi ai Da Tos. Parla in dialetto. Racconta che vide la figlia morta, insanguinata, e che lei disse subito: «E' la tua sorella» (l'hanno strozzata) perché aveva gli occhi fuori dalle orbite. I capelli diritti dal terrore.

PRESIDENTE: «Cosa aveva fatto per appurare la verità?».

COSTA: «Non se poteva more. Mio marito fece degli esposti, delle proteste, ma poi dovette star buono anche lui perché lo minacciavano di mandarlo al confine».

PRESIDENTE: «Chi lo minacciava?».

COSTA: «E' Massi, el Massi».

La donna conferma che sua figlia era una ragazza sempre di buon umore, che voleva bene al fidanzato ed era rilamata, e non aveva peranto motivo alcuno di uccidersi. Come a fornire una riprova, l'avvocato Feltrin esibisce una cartolina illustrata, scritta da Emma il giorno prima della sua morte e inviata a due sue cugine, in cui le ricorda e saluta. Quando il presidente la legge, si accorge che la licenzia, alzandosi in piedi, la vecchia mormora: «Per la vita e per la morte giuro che l'è stati quel "suo" la coparla».

MARIO PASSI

(Dal nostro inviato speciale)

S. MARIA C. V., 12. — Questa mattina un sottufficiale dei carabinieri ha consegnato nelle mani del colonnello Bruno, direttore del laboratorio pirotecnico dell'Esercito e perito della Corazzata e perito della Commissione d'Assise per il processo a carico dei quattro mafiosi imputati della cessione di Salvatore Carnevale, il sesto bosso rinvenuto accanto al cadavere del sindacalista.

Una particolare procedura

era resa necessaria per il recupero di questo bosso e la sua consegna al perito. Infatti, presso l'ufficio corpi di reato della Corte d'Appello di Palermo, esistevano due verbali distinti riguardanti il primo e i primi cinque boschi, ritrovati dai carabinieri di Scaria, la mattina stessa del delitto, nella trazzera di contrada Coze Secche. Il sesto bosso, rinvenuto dai carabinieri di Termoli Imerese, era stato verbalizzato e quindi conservato a parte. Quando la Corte

d'Assise di Santa Maria richiede a Palermo la consegna dei boschi, inviati solo ai primi cinque: di qui la necessità di inviare, con mansioni di corriere speciale, un sottufficiale dei carabinieri a Palermo, onde rintracciare e farsi consegnare il sesto bosso.

PRESIDENTE: «Cosa aveva fatto per appurare la verità?».

COSTA: «E' Massi, el Massi».

La donna conferma che sua figlia era una ragazza sempre di buon umore, che voleva bene al fidanzato ed era rilamata, e non aveva peranto motivo alcuno di uccidersi. Come a fornire una riprova, l'avvocato Feltrin esibisce una cartolina illustrata, scritta da Emma il giorno prima della sua morte e inviata a due sue cugine, in cui le ricorda e saluta. Quando il presidente la legge, si accorge che la licenzia, alzandosi in piedi, la vecchia mormora: «Per la vita e per la morte giuro che l'è stati quel "suo" la coparla».

MARIO PASSI

(Nostro inviato speciale)

NUORO, 12. — L'autorità giudiziaria sta conducendo indagini sui clamorosi fatti verificatisi nelle settimane scorse ad Orosolo ad opera dei carabinieri del Battaglione mobile.

Come si ricorderà, il pomeriggio in questione, i quattro fratelli di Orosolo, sottratti a gravi sopravvissuti, furono perquisiti, i fermi di civili, lo spostamento di gruppi di giovani dal paese nelle campagne a bordo di camion dei carabinieri. Tutto questo sembra che i carabinieri del Battaglione mobile vennero infine allontanati dal paese.

Stamane, un consigliere della Corte di Appello di Cagliari ha interrogato 40 cittadini di Orosolo. Domani verranno sentiti i consiglieri regionali Noci, Prevosto e Milia che si recano ad Orosolo durante i drammatici avvenimenti.

V. F.

40 persone interrogate per i fatti di Orgosolo

L'inchiesta riguarda le imprese del comandante del Battaglione mobile dei carabinieri

(Nostro servizio particolare)

NUORO, 12. — L'autorità giudiziaria sta conducendo indagini sui clamorosi fatti verificatisi nelle settimane scorse ad Orosolo ad opera dei carabinieri del Battaglione mobile.

Come si ricorderà, il pomeriggio in questione, i quattro fratelli di Orosolo furono sottratti a gravi sopravvissuti, furono perquisiti, i fermi di civili, lo spostamento di gruppi di giovani dal paese nelle campagne a bordo di camion dei carabinieri. Tutto questo sembra che i carabinieri del Battaglione mobile vennero infine allontanati dal paese.

Stamane, un consigliere della Corte di Appello di Cagliari ha interrogato 40 cittadini di Orosolo. Domani verranno sentiti i consiglieri regionali Noci, Prevosto e Milia che si recano ad Orosolo durante i drammatici avvenimenti.

40 persone interrogate per i fatti di Orgosolo

L'inchiesta riguarda le imprese del comandante del Battaglione mobile dei carabinieri

(Nostro servizio particolare)

NUORO, 12. — L'autorità giudiziaria sta conducendo indagini sui clamorosi fatti verificatisi nelle settimane scorse ad Orosolo ad opera dei carabinieri del Battaglione mobile.

Come si ricorderà, il pomeriggio in questione, i quattro fratelli di Orosolo furono sottratti a gravi sopravvissuti, furono perquisiti, i fermi di civili, lo spostamento di gruppi di giovani dal paese nelle campagne a bordo di camion dei carabinieri. Tutto questo sembra che i carabinieri del Battaglione mobile vennero infine allontanati dal paese.

Stamane, un consigliere della Corte di Appello di Cagliari ha interrogato 40 cittadini di Orosolo. Domani verranno sentiti i consiglieri regionali Noci, Prevosto e Milia che si recano ad Orosolo durante i drammatici avvenimenti.

40 persone interrogate per i fatti di Orgosolo

L'inchiesta riguarda le imprese del comandante del Battaglione mobile dei carabinieri

(Nostro servizio particolare)

NUORO, 12. — L'autorità giudiziaria sta conducendo indagini sui clamorosi fatti verificatisi nelle settimane scorse ad Orosolo ad opera dei carabinieri del Battaglione mobile.

Come si ricorderà, il pomeriggio in questione, i quattro fratelli di Orosolo furono sottratti a gravi sopravvissuti, furono perquisiti, i fermi di civili, lo spostamento di gruppi di giovani dal paese nelle campagne a bordo di camion dei carabinieri. Tutto questo sembra che i carabinieri del Battaglione mobile vennero infine allontanati dal paese.